



————— R.E TE. —————
IMPRESE ITALIA

Camera dei Deputati
X Commissione
Attività produttive,
commercio e turismo

A.C. 3671 – *ter*
“Delega al Governo in materia di
amministrazione straordinaria delle grandi
imprese in stato di insolvenza”

e

A.C. 865
“Disciplina delle procedure di
amministrazione straordinaria delle grandi
imprese e dei complessi di imprese in crisi”

Audizione

17 novembre 2016

Il Disegno di legge si inserisce nel solco della più ampia Riforma del sistema giudiziario italiano, presentata dal Governo nel 2014. Già in occasione della consultazione dei principali stakeholders promossa dal Ministro Orlando, R.E TE. Imprese Italia aveva posto l'accento sulla necessità di rivedere l'intera materia dell'insolvenza e delle procedure concorsuali per migliorare l'efficienza del Paese in termini di giustizia, ma soprattutto per fornire alle imprese in crisi gli strumenti per risanarsi.

R.E TE. Imprese Italia apprezza la volontà della Commissione di procedere ad una disamina più approfondita della disciplina dell'amministrazione straordinaria – abbinando i provvedimenti AC 3671- *ter* e AC 865 Abrignani– data la chiara necessità di analizzare tutti gli aspetti rilevanti nell'ambito della crisi di un'impresa di grandi dimensioni, che spesso coinvolgono il tessuto economico e sociale di interi territori, nonché le prospettive di risanamento di intere filiere.

A tal proposito, si ritiene preferibile mantenere l'iniziativa legislativa nel perimetro di una legge delega che individui con precisione criteri e principi sui quali declinare successivi decreti, anziché un puntuale disegno di legge *ad hoc*, anche al fine di inserire tale procedimento nel solco della disciplina comune delle procedure concorsuali, già avviata con il disegno di legge AC 3671 – *bis*, attualmente in discussione in Commissione Giustizia.

Infatti, come ribadito in occasione dell'audizione sul disegno di legge delega A.C. 3671 – *bis*, sul piano generale si osserva che il disegno di legge recepisce l'indirizzo, condiviso da R.E TE. Imprese Italia, di rivedere in modo organico e definitivo l'intera disciplina della crisi di impresa, al fine di arginare eventuali abusi e di tutelare in modo più efficace l'interesse dei creditori, tra i quali spesso vi sono anche numerose micro e piccole imprese, e di introdurre meccanismi di allerta che consentano di evidenziare situazioni patologiche di crisi e di anticipare l'intervento risanatore.

Preme sottolineare, inoltre, come le criticità causate da mancati pagamenti, che generano carenza di liquidità anche ad imprese sane e vitali, determinano effetti che si sovrappongono alle persistenti difficoltà delle imprese di ricorrere al credito, provocando non di rado ulteriori aperture di procedimenti di fallimento o addirittura cessazioni di altre attività imprenditoriali.

Fallimenti e chiusure che non finiscono sotto i riflettori, ma che contribuiscono all'impoverimento progressivo di un territorio.

Nell'intento di realizzare una profonda riforma della disciplina dell'amministrazione straordinaria, il DDL proposto dal Governo AC 3671 - *ter* presenta spiccati profili di innovatività.

Nel merito, R.E TE. Imprese Italia non può non apprezzare l'approccio del legislatore volto a ricondurre ad unità una procedura complessa e fino ad ora sostanzialmente spezzettata in varie normative frutto di situazioni emergenziali.

Un insieme di disposizioni non armonizzate che non riesce ad evitare il depauperamento patrimoniale e a tutelare il tessuto economico direttamente coinvolto dalla crisi, quali fornitori, intermediari e lavoratori.

In questo senso, partendo dal nuovo concetto di "insolvenza" (come delineato nel provvedimento A.C. 3671 - *bis*), finalizzato a concedere una seconda possibilità all'impresa, ovvero di "risanarsi" prima che sia troppo tardi, si delinea una amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi intesa come procedura eccezionale e subordinata alla ricorrenza di requisiti significativi, *in primis* la sussistenza del presupposto della concreta recuperabilità dell'impresa.

Risulta opportuno dare massimo rilievo alle finalità conservative del patrimonio produttivo delle grandi imprese insolventi che, per via della loro notevole dimensione, hanno un notevole impatto, a livello economico e sociale, sui territori di riferimento, in virtù del coinvolgimento del complesso dell'indotto, fornitori di beni e di servizi, diretti ed indiretti, che riveste un ruolo tutt'altro che marginale nella creazione di valore.

Le tradizionali procedure concorsuali erano improntate a finalità liquidatorie, mentre la Legge Prodi contempla una visione di risanamento volta a salvaguardare il profilo occupazionale ed evitare quindi una ricaduta negativa a livello sociale.

L'iniziativa legislativa in discussione, si inserisce pienamente in questo quadro, individuando tra i requisiti per l'ammissione alla procedura la verifica della sussistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico dell'attività imprenditoriale in essere, al fine di garantire il regolare prosieguo dell'attività imprenditoriale, anche nell'interesse delle imprese direttamente o indirettamente coinvolte.

Altro punto di interesse è, per R.E TE. Imprese Italia, la celerità della procedura, in particolare nella previsione di 60 giorni per la presentazione, da parte del Commissario al MISE, di un programma di cessione o di ristrutturazione dei complessi aziendali, successivo al decreto di apertura dell'amministrazione straordinaria. Inoltre, l'esecuzione

dello stesso programma è autorizzato dal MISE entro trenta giorni dalla presentazione. Questo sembra in linea con il *framework* del D.Lgs. 270/1999, che intendeva ridurre la durata della procedura al fine di individuare un nuovo assetto imprenditoriale ed a potenziare gli strumenti di tutela dei creditori.

Per tale motivo, si condivide l'inserimento dei creditori nel Comitato di sorveglianza – organo composto da 3 o 5 membri di cui uno o due sono creditori chirografari – che ha, tra gli altri, il potere di vigilare sugli interessi dei creditori stessi, sull'attuazione del programma e sulle concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività imprenditoriali.

Tuttavia, si auspica che in fase attuativa venga previsto l'inserimento tra i membri del Comitato di Sorveglianza di un rappresentante delle associazioni di imprenditori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, per garantire maggiore tutela alle categorie dei creditori, molto spesso costituiti da micro, piccole e medie imprese, anche in fase di definizione dei contenuti del programma di cessione, o alternativamente, di ristrutturazione. Questo in ragione del diverso ruolo che il provvedimento affida ai creditori: non più soggetti passivi in attesa della soddisfazione dei crediti, ma attori del procedimento di recupero della stessa impresa.

Parimenti, con riferimento alle modalità con cui il tribunale, su ricorso del commissario e sentito il comitato di sorveglianza, può autorizzare il pagamento dei crediti pregressi strategici al di fuori delle regole di riparto, si auspica un chiarimento sui criteri per l'individuazione dei suddetti crediti.

In riferimento al tema, si coglie l'occasione per richiamare, anche in questa sede, alla necessità di un chiarimento in merito alla natura dei crediti privilegiati, nello specifico ci si riferisce a quello artigiano, troppo spesso in balia dei differenti orientamenti della giurisprudenza.

In merito al contenuto del programma di ristrutturazione, in sede di definizione dello stesso, si auspica che il Legislatore assicuri massima attenzione alla individuazione e all'analisi delle problematiche che attengono all'indotto e alla filiera produttiva e, di conseguenza, all'impatto che il programma e i provvedimenti che ne derivano, potrà avere sul territorio, in termini di coinvolgimento della più vasta platea di *stakeholders*.

In particolare, si ritiene opportuno evidenziare come tanto in merito agli aspetti strategici, quanto alla definizione delle priorità in merito ai crediti, debba essere prevista una contestualizzazione al territorio di appartenenza, caratterizzato frequentemente dalla

presenza di moltissime micro piccole e medie imprese che potrebbero accusare eventuali effetti negativi dei provvedimenti predisposti per le grandi imprese insolventi.

Micro, piccole e medie imprese spesso indissolubilmente legate in un complesso di relazioni di natura economica, finanziaria e sociale alla grande impresa oggetto dell'intervento.

In tal senso, si ritiene che nella valutazione dei programmi di ristrutturazione, e quindi anche nell'ambito della selezione di potenziali acquirenti di complessi d'azienda o di rami della stessa, si tenga conto delle garanzie che tali programmi presentano rispetto alla continuità, non solo dei livelli occupazionali diretti, ma anche dei lavori affidati a terzi, a tutela dell'occupazione indiretta.

Da ultimo, R.E TE. Imprese Italia auspica l'introduzione di una cabina di regia, che veda la partecipazione delle associazioni di imprenditori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, volta a monitorare gli effetti prodotti dalla normativa che verrà introdotta.